

GL 9HQHUGu

GLFHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	11/12/2020	<i>"INFRASTRUTTURE, I FONDI CI SONO" (G.Sa.)</i>	3
49	Corriere della Sera	11/12/2020	<i>PIRELLONE, ORGOGLIO DI MILANO (D.Fedeli)</i>	4
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
38	Il Sole 24 Ore	11/12/2020	<i>LAVORI SOLO SUGLI EDIFICI INTERI</i>	6
38	Il Sole 24 Ore	11/12/2020	<i>SISMABONUS, IL 110% ASSORBE TUTTI GLI INTERVENTI DI VECCHIE NORME (A.Barocci)</i>	7
2	Italia Oggi	11/12/2020	<i>I LAVORI PUBBLICI SONO ACCELERABILI (C.Valentini)</i>	9
37	Italia Oggi	11/12/2020	<i>E' UN ILLECITO PROFESSIONALE VIOLARE LA CONCORRENZA</i>	11
Rubrica Imprese				
17	Italia Oggi	11/12/2020	<i>COME PUO' RIAPRIRE IL BELPAESE (M.Vignali)</i>	12
Rubrica Altre professioni				
30	Italia Oggi	11/12/2020	<i>GLI ARCHITETTI CHIEDONO UNA PROROGA FINO AL 2025</i>	13
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	11/12/2020	<i>ACCORDO TRA MONTEPASCHI E ANCE PER IL CREDITO AI COSTRUTTORI</i>	14
Rubrica Fondi pubblici				
25	Italia Oggi	11/12/2020	<i>I RISTORI SFIORANO QUOTA 9 MLD (C.Bartelli)</i>	15

LA MINISTRA DE MICHELI

«Infrastrutture, i fondi ci sono»

— Servizio a pagina 8

CANTIERI

De Micheli: nel 2021-23 per le infrastrutture ci sono 35 miliardi

Il ministero Infrastrutture: 10 miliardi aggiuntivi dal Recovery in tre anni

ROMA

«Ammontano a oltre 35 miliardi le risorse di competenza per la realizzazione di tutte le opere pubbliche in capo al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e alle stazioni appaltanti nazionali, per il triennio 2021-2023». È quanto afferma una nota del ministero guidato da Paola De Micheli che vuole fare chiarezza sulle dotazioni finanziarie per i lavori infrastrutturali, sui fondi del Recovery, ma anche su quelli in arrivo con le ulteriori risorse del bilancio europeo e dei fondi strutturali.

«Si tratta - chiarisce la nota ministeriale - di una dotazione finanziaria imponente grazie a risorse stanziata negli anni precedenti, durante il 2020 e nella legge di bilancio 2021, e ovviamente in corso di stanziamento sul piano del Recovery. Al netto delle ulteriori risorse che saranno rese disponibili nei prossimi mesi dal fondo Sviluppo e coesione e dai fondi ordinari della programmazione europea».

Poi il ministero chiarisce il nodo della quota delle risorse aggiuntive all'interno del Recovery Plan. «Saranno quasi 10 miliardi le risorse aggiuntive solo nei primi tre anni grazie agli interventi dell'Unione europea, alle quali si aggiungono risorse ulteriori per tecnologie e mezzi di trasporto (autobus, treni e navi)». Inoltre - precisa ancora il dicastero - «una quota parte sarà finanziata con i mutui più vantaggiosi all'interno del Piano Recovery

che determinerà un beneficio immediato per la finanza pubblica, ma garantirà comunque il rifinanziamento dal 2024».

Per il ministero delle Infrastrutture «il fatto che le opere pubbliche oltre a contribuire al Pil possano migliorare anche la situazione generale del bilancio conferma la

bontà delle scelte che il governo si appresta a definire».

Altro dato particolarmente rilevante, in un momento di crisi economica, è il cronoprogramma dell'utilizzo di queste risorse. «Se la dotazione finanziaria complessiva è pari a 35 miliardi - dice il ministro di Porta Pia - i cronoprogrammi attuativi che le stazioni appaltanti realizzeranno nei prossimi tre anni per le opere previste in Italia veloce, a carico della finanza statale, ammontano a oltre 27 miliardi». Si tratta, viene chiarito, «della cifra che nella programmazione delle stazioni appaltanti diventerà stato di avanzamento lavori, con effetti diretti sul sistema economico».

Infine, il riferimento alle nuove opere che saranno finanziate con i fondi aggiuntivi del Recovery Plan, ricordando che la spesa finanziata dalla Ue deve essere conclusa entro il 2026. «Le principali opere avviate con il Recovery fund - afferma il ministero - consentiranno la realizzazione entro il 2026 di lotti funzionali efficaci per la mobilità saranno completati entro il 2030 a valere sulle risorse nazionali».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE IN GIOCO

10 miliardi

Le risorse aggiuntive

Quelle per le infrastrutture all'interno del Recovery Plan solo nei primi tre anni grazie agli interventi dell'Unione europea, alle quali si aggiungono risorse ulteriori per tecnologie e mezzi di trasporto (autobus, treni e navi)

27 miliardi

I cronoprogrammi attuativi

Quelli che le stazioni appaltanti realizzeranno nei prossimi tre anni per le opere previste in Italia veloce, a carico della finanza statale



Storie verticali Un libro edito da Marsilio e una mostra, promossa da Lombardia e Fondazione Pirelli, celebrano un simbolo

Pirellone, orgoglio di Milano

Damiano Fedeli

«In Milano il grattacielo Pirelli, a parte la sua incontestabile bellezza, o forse proprio per questo, è un grande personaggio. Gli occhi, per me poi che abito a due passi da piazza della Repubblica, ci sono abituati. Ma ogni tanto, passando per le strade là intorno, e voltando per caso gli occhi in su, cosa che in città purtroppo si fa di raro, ecco quel coso, pinnacolo, guglia, torrissima, protendersi al di sopra dei cementi, dei vetri, delle vogliose architetture residenziali, con un grande, solenne, puro respiro». È il 1970 e il Pirellone — così lo chiamano da sempre i milanesi — è stato inaugurato da dieci anni. Nel guardare quel gigante architettonico, Dino Buzzati prova ancora meraviglia e gli dedica questo *Piccole storie del grattacielo*, racconto apparso nella Rivista Pirelli. Suggestivo, fra l'altro, i punti migliori per osservarlo: fra via Fabio

Filzi e via Marangoni, ad esempio, «vi si presenta a fil di spada, imprevedibile, con violento lirismo». Oppure, scendendo per via Fara, «a un certo punto, a destra, si apre un varco; è questo, senza possibilità di discussione, uno dei punti più belli di Milano, e Dio solo sa quanto sia avara Milano di bellezza; dovrebbero portarci i turisti, con i pullman, nel rituale *tour de la ville*».

Il grattacielo Pirelli, opera dell'ingegno di Gio Ponti, fu inaugurato il 4 aprile del 1960. Per celebrarne i sessant'anni, mercoledì 16 dicembre verrà presentato, online, il catalogo della mostra *Storie del grattacielo. I 60 anni del Pirellone tra cultura industriale*

e attività istituzionali di Regione Lombardia. L'esposizione, promossa dalla giunta e dal consiglio regionale lombardo, curata dalla Fondazione Pirelli e dall'architetto Alessandro Colombo, sarà realizzata nella primavera 2021 con foto, filmati, materiali e illustrazioni dell'archivio storico Pirelli.

Il volume, edito da Marsilio, con i saggi di Antonio Calabrò, Alessandro Colombo e Laura Riboldi, ripercorre la storia dell'edificio voluto da Alberto e Piero Pirelli e concepito da Ponti insieme, fra gli altri, a Pier Luigi Nervi. Mettendola in parallelo con quella della società italiana di quegli anni. Non poteva essere altrimenti per un edificio che non è solo il quartier generale prima di una grande impresa poi, dal '78, della Regione, ma è il simbolo stesso di un'epoca.

Una foto del 1968 di Uliano Lucas ha la potenza dell'icona. In primo piano un emigrante sardo appena arrivato alla Stazione centrale: su una spalla ha una scatola di cartone. In mano una valigia legata con lo spago. Dietro, è sovrastato dai trentuno piani del Pirellone, con i suoi 127 metri di vetro, alluminio, calcestruzzo. Due Italie in uno scatto. «È il momento del boom, in cui il Pil italiano cresce ai ritmi del per cento, più di Francia e Germania», spiega Antonio Calabrò, direttore della Fondazione Pirelli. «Un Paese piccolo, povero, provinciale e contadino diventa in breve moderno, industriale e metropolitano».

«Il Pirellone era visionario quanto basta per far intravedere un futuro», prosegue Calabrò. «Ancora oggi racconta tre cose: l'innovazione, innanzitutto. Fu costruito in modo nuovissimo, in appena sei anni. La seconda cosa è la bellezza: leggerissimo, di lato è sottile come un foglio di carta. Terzo: la qualità degli interni. Ponti lo pro-

getta perché sia piacevole lavorarci dentro e disegna tutto: arredi, scrivanie, tavoli, persino i servizi di piatti e da caffè».

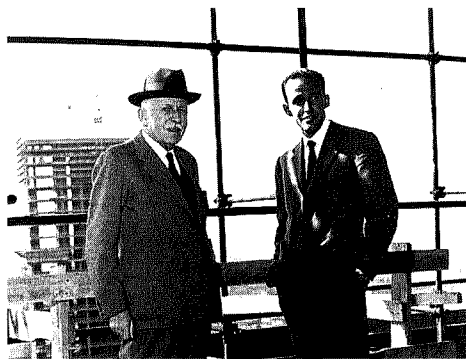
Il 18 aprile 2002 un aereo da turismo si schianta contro il ventiseiesimo piano del Pirellone: nell'impatto perdono la vita tre persone: il pilota Luigi Fasullo e due dipendenti della Regione: Annamaria Rapetti e Alessandra Santonocito. I feriti sono una sessantina. Sono passati appena sette mesi dall'11 settembre e la mente va subito a New York. Con il restauro del 2003-2004, il piano dell'impatto è diventato un memoriale. «Anche in questo caso, il grattacielo diventa laboratorio di felice sperimentazione per un restauro del nuovo che ci ha riconsegnato una struttura architettonica bellissima e in perfetta forma», sottolinea Alessandro Colombo. In quell'occasione sono stati rinnovati l'auditorium sotterraneo intitolato a Giorgio Gaber e la terrazza belvedere. Con l'apertura nel 2011 di Palazzo Lombardia, sede della giunta lombarda, al Pirellone rimane il consiglio regionale.

In un'intervista del 1961, Gio Ponti vedeva così il futuro: «Certamente non voglio una Milano fatta con case basse e un grattacielo qui, uno là, un altro là e un altro ancora là. Sarebbe come una bocca con qualche dente lungo e gli altri corti. I grattacieli sono belli se si trovano uno di fianco all'altro, come delle isole. Così», diceva tratteggiando degli schizzi su un foglio, quasi a preconizzare l'attuale Milano delle torri, di Porta Nuova o di CityLife. Si trattava per Ponti di inventare un paesaggio per una città che non ha un fiume, i colli, il mare. «Per noi di Milano, Dio non ha fatto niente. Niente. Allora spetta a noi renderla una bella città. E una questione di creazione».

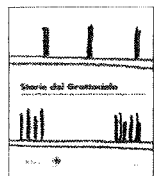
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha vissuto anche momenti tragici, come l'incidente aereo del 18 aprile 2002 che causò tre vittime

Compie 60 anni il grattacielo, opera dell'ingegno di Gio Ponti, che ha incantato Buzzati (e noi)



Anteprima



● *Storie del grattacielo. I 60 anni del Pirellone tra cultura industriale e attività istituzionali di Regione Lombardia, a cura di Fondazione Pirelli e Alessandro Colombo, Marsilio (pp. 192, € 30), in libreria da mercoledì 16 dicembre. Sempre mercoledì 16 sarà presentato il volume in contemporanea (alle 10.30) con l'anteprima digitale della mostra omonima prevista per la prossima primavera*

● L'evento online (www.60grattacielopirelli.org, attivo da mercoledì 16) sarà moderato da Ilaria Iacoviello. Intervengono il presidente

lombardo Attilio Fontana, il presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi, il vicepresidente esecutivo di Pirelli e presidente della Fondazione Pirelli Marco Tronchetti Provera, il direttore della Fondazione, Antonio Calabrò, Alessandro Colombo

Sopra, da sinistra: il cantiere del grattacielo; Alberto Pirelli e il figlio Leopoldo sull'edificio in costruzione nel 1958; lo scavo. In basso a sinistra: la copertina della Rivista Pirelli n.6 del 1951 con Gio Ponti in copertina



Immigrato davanti al Pirellone (1968), opera di **Uliano Lucas**: uno degli scatti più belli della fotografia italiana del '900



LE REGOLE

Lavori solo sugli edifici interi



Il superbonus ha eliminato ogni riferimento alla premialità e, inglobando le possibilità sia del bonus ristrutturazioni che del sismabonus, rende di fatto possibili tutti gli interventi ammessi per legge e quindi contenuti nelle normative tecniche per le costruzioni: dall'intervento locale o riparazione (come la sostituzione di una trave) alla demolizione e ricostruzione, passando per tutti i livelli di miglioramento sismico.

Occorre a questo punto tornare a leggere in maniera critica l'articolo principale da cui nascono tutte le possibilità: Dpr 917/1986, articolo 16-bis, sugli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche, con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica. Gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche e all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica devono essere realizzati sulle parti strutturali degli edifici o complessi di edifici collegati strutturalmente e comprendere

interi edifici e, laddove riguardino i centri storici, devono essere eseguiti sulla base di progetti unitari e non su singole unità immobiliari.

L'articolo è stato scritto nel 1986, quando la normativa tecnica sulle costruzioni era ben lontana dal considerare le attuali possibilità d'intervento sugli edifici esistenti. Questi possono esplicitarsi come segue. Oltre all'edificio nuovo, derivante dalla demolizione e ricostruzione e per il quale la sicurezza è definita a prescindere dalle norme tecniche in vigore, possiamo collocare un qualsiasi edificio esistente su una scala che va da 0 a 1, dove 0 è l'edificio non adeguato neppure alle azioni di servizio e 1 è l'edificio con il livello di sicurezza pari a quello nuovo. Definiamo quindi i seguenti interventi possibili:

- **interventi di riparazione o locali:** interventi che interessino singoli elementi strutturali e che, comunque, non riducano le condizioni di sicurezza preesistenti;

- **interventi di miglioramento:** interventi atti ad aumentare la sicurezza strutturale preesistente, senza necessariamente raggiungere i livelli di sicurezza fissati per le nuove costruzioni; per gli edifici ordinari il miglioramento deve essere almeno pari al 0,1;

- **interventi di adeguamento:** interventi atti ad aumentare la sicurezza strutturale preesistente, conseguendo i livelli di sicurezza fissati per le nuove costruzioni.

Un aspetto da non sottovalutare, in base al Tuir, è che questi interventi devono permettere la messa in sicurezza statica e comprendere interi edifici; questo aspetto è più stringente rispetto alle possibilità concesse dalle Ntc, e giustificato dal fatto che si tratta di un provvedimento fiscale di favore. La lettura che può essere data è che, ogni qual volta che si voglia fruire del 110%, sia necessario svolgere una corretta valutazione di sicurezza su tutta l'unità strutturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE
 Gli approfondimenti degli esperti sul superbonus del 110% anche online sul sito ilssole24ore.com



IL SUPERBONUS DEL 110% - 26
I possibili interventi strutturali

Un'ulteriore possibilità è stata introdotta con il comma 4-bis dell'articolo 119 del Dl 34/2020, che permette di portare in detrazione al 110% anche sistemi di monitoraggio strutturale continuo a fini antisismici

Sismabonus, il 110% assorbe tutti gli interventi di vecchie norme

**Il super
bonus
ha
cancellato
il requisito
del doppio
salto
di classe
di sicurezza
sismica***Pagina a cura di*
Andrea Barocci

I nterventi strutturali nell'ambito del superbondus: è ora di far parlare le norme. In particolare, del Dl 34/2020 (decreto rilancio), occorre fare un piccolo sforzo di lettura dei richiami normativi contenuti nell'articolo 119.

Partiamo dal comma 4 dell'articolo 119. Per gli interventi di cui ai commi da 1-bis a 1-septies dell'articolo 16 del Dl 63/2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, l'aliquota delle detrazioni spettanti è elevata al 110% per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021.

Il riferimento cardine

Analizziamo dunque il primo richiamo, quello che contiene i commi da 1 bis a 1 septies: il Dl 63/2013, coordinato con le leggi di bilancio 2017, 2018 e 2019, oltre che con il Dl 50/2017. Il testo del comma 1-bis fa infatti riferimento alle «spese sostenute dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021 per gli interventi di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettera i), del testo unico di cui al Dpr 22 dicembre 1986, n. 917, su edifici ubicati nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2) (...)».

Quindi c'è un richiamo, fondamentale, al Testo Unico delle imposte sui redditi: il Dpr 917/86, articolo 16 bis (detrazione delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica

degli edifici). Questa norma (comma 1, lettera i) parla di interventi relativi all'adozione di misure antisismiche con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, in particolare sulle parti strutturali, per la redazione della documentazione obbligatoria atta a comprovare la sicurezza statica del patrimonio edilizio, nonché per la realizzazione degli interventi necessari al rilascio della documentazione.

Gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche e all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, recita la norma devono essere realizzati sulle parti strutturali degli edifici o complessi di edifici collegati strutturalmente e comprendere interi edifici e, ove riguardino i centri storici, devono essere eseguiti

sulla base di progetti unitari e non su singole unità immobiliari.

Questo è quindi l'articolo fondamentale con il quale confrontarsi per gli interventi strutturali tramite i quali fruire del superbondus: adozione di misure antisismiche e opere per la messa in sicurezza statica. Ed è fondamentale anche il titolo dell'articolo 16 bis del Tuir, che cita espressamente il «recupero del patrimonio edilizio»; aspetto quest'ultimo di cui occorre sempre tenere conto quando si parla di demolizione con ricostruzione, ampliamento, ristrutturazione e delle possibilità d'intervento in base all'articolo 3 del Dpr 380/2001. Ricordiamoci infatti sempre che il superbondus rappre-

senta un'agevolazione fiscale, ma l'intervento tecnico dev'essere comunque inquadrato nell'iter edilizio e nelle norme di settore.

Gli altri interventi

Dobbiamo poi ritornare all'articolo 16 del Dl 63/2013 per trovare tutti gli altri commi: 1-ter (estensione alle zone sismiche 3), 1-quater (detrazione del 70 o 80% proporzionale al miglioramento sismico, ma con il superbondus tutto al 110%), 1-quinquies (maggiori agevolazioni per gli interventi sulle parti comuni di edifici condominiali e anche in questo caso, con il superbondus, tutto al 110%), 1-sexies (deducibilità delle spese tecniche e agevolazioni per l'edilizia residenziale pubblica), 1-septies (agevolazioni per l'acquisto di case antisismiche qualora derivino dalla demolizione e ricostruzione).

In sintesi, il superbondus «assorbe» tutti gli interventi strutturali possibili con il bonus ristrutturazione (Dpr 917/1986) e con il sismabonus (legge di bilancio 2017), andando di fatto a eliminare ogni premialità legata alla classificazione in quanto qualsiasi intervento è elevato al 110 per cento.

Vi è poi una ulteriore possibilità introdotta con il comma 4-bis dell'articolo 119 del Dl 34/2020, che permette di portare in detrazione al 110% la realizzazione di sistemi di monitoraggio strutturale continuo a fini antisismici, a condizione che sia eseguita congiuntamente a uno degli interventi precedentemente descritti e nel rispetto dei limiti di spesa previsti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

